

VAL GANDINO IN CRISI IL TESSILE ORA SI GUARDA AL TURISMO

Gandino, Leffe e Casnigo si interrogano sul loro futuro.
E a **Clusone** si spera nel rilancio del centro storico.

di **LAURA CERESOLI**
e **GIORDANA TALAMONA**

Terra del tessile e del commercio, la Val Gandino è un territorio dal ricco passato, noto sin dal Medioevo per la lavorazione dei tessuti, portati sui mercati europei attraverso la via del Tonale. Gandino, Leffe, Casnigo, Peia e Cazzano rappresentano, oggi, il “Distretto delle Cinque Terre della Val Gandino”, una denominazione voluta fortemente dalle amministrazioni locali e finanziata dalla Regione Lombardia sino al 2011, con l’obiettivo di rilanciare l’economia del territorio dopo la crisi del tessile. Nel gennaio scorso, il Distretto ha ottenuto il marchio di qualità europeo Tocema (Town center management), un riconoscimento importante, conferito a

quei territori che hanno saputo dimostrare impegno e stabilità nella promozione del commercio, che potrebbe dare seguito, ma il condizionale è d’obbligo, ad interessanti contributi europei.

Gandino – che il 6 e 7 maggio si appresta a tornare alle urne per il rinnovo dell’amministrazione comunale – è l’ultimo paese della valle, il più popoloso e ricco d’arte. Il centro storico, con le viuzze medievali, è dominato dall’imponente Basilica di Santa Maria dell’Assunta, la cui piazza è oggi in fase di restauro. È possibile visitare il Museo delle Orsoline e quello dei presepi, prima di fare una passeggiata sul Monte Farno, ai cui piedi sorge il paese. Ciaspolate e sci di fondo durante l’inverno, trekking, passeggiate a cavallo e parapendio durante l’estate: cambiare la vocazione di Gandino, guardando al turismo è una scelta

auspicabile per un’economia che, come la sua, non trova più nel tessile il lavoro sufficiente per le famiglie e i giovani. Le molte attività commerciali, che si snodano nel centro storico, alcune nate anche in tempi di crisi, testimoniano, tuttavia, una buona intraprendenza diffusa in tutta la zona.

Anche **Leffe** a maggio torna alle urne per le elezioni comunali. È il paese con la più alta tradizione del tessile, sul cui territorio nascevano le maggiori fabbriche del settore. È un importante crocevia di produzione della lana, i cui fasti sono testimoniati ancora da alcuni importanti edifici storici, come Palazzo Pezzoli, Palazzo Galizzi e Palazzo Mosconi, appartenuto alla Serenissima di Venezia. Leffe è stato testimone degli albori del calcio, dopo la prima guerra mondiale, con la nascita nel 1938 della squadra ►

Leffe, oggi, denominata Albino-Leffe. Il paese sta vivendo un duro momento di crisi a causa della chiusura di importanti industrie che, in passato, creavano benessere e stabilità economica in tutta la comunità. Oggi Leffe è alla ricerca di una nuova strada, attraverso la riconversione di alcuni immobili industriali, in strutture polifunzionali, e a un centro storico che avrebbe bisogno di una nuova veste, per attrarre più pubblico. Non ultimo, l'arrivo in pochi anni di molti extracomunitari, cinesi in particolare, che hanno rilevato alcune attività commerciali, ha dato il senso, a questa comunità dalla mentalità abbastanza aperta, di un mondo che sta cambiando velocemente e col quale occorrerà rapportarsi in futuro.

Casnigo è noto come la patria del baghèt, tipica cornamusa bergamasca tornata al suo antico splendore grazie al contributo dell'ultimo suonatore vivente che era casnighese. Il cuore del paese si snoda in piazza Bonandrini dove convivono le più svariate tipologie merceologiche, dal tabaccaio alla rivendita di computer, dal macellaio al panettiere. Forse troppi i negozi di alimentari se si considera che, a pochi chilometri di distanza, c'è un grande supermercato che ruba acquirenti ai piccoli esercizi. Qualche commerciante dice che Casnigo ormai è un paese morto, situato in una valle di lacrime dove l'economia è ferma. C'è però anche chi non si scoraggia e tenta di mantenere viva la propria attività con promozioni e iniziative che fidelizzano la clientela locale. Ma non sono solo i piccoli centri a risentire della crisi. Anche una cittadina come **Clusone**, capoluogo della Comunità montana della Valle Seriana, è ormai distante dai fasti del passato. Sulle facciate e all'interno di palazzi ed edifici religiosi del centro storico si possono ancora ammirare numerosi affreschi che hanno reso celebre Clusone come città dipinta. Eppure, quei negozi vuoti, quegli innumerevoli spazi commerciali con la scritta affittasi e gli hotel che chiudono rendono l'atmosfera un po' malinconica. Servirebbe, forse, un po' di coesione in più tra i commercianti per rendere questa valle più appetibile, competitiva e al passo coi tempi. ●●●



Nelle pagine precedenti, una panoramica di Gandino. In questa pagina, dall'alto, Leffe, Casnigo e Clusone.

CI RACCONTANO
GANDINO

di **GIORDANA TALAMONA**

PAESE CHE VAI...
LE NOSTRE IMPRESSIONI



Incastonato tra le montagne, ricco d'arte e di cultura, Gandino si offre come un luogo ideale per passare una breve vacanza con la famiglia. L'economia tessile, del recente passato, ha lasciato tuttavia un'impronta importante sui cittadini, chiusi e ancora poco inclini a guardare con convinzione al turismo.

**DAVIDE ROTTIGNI
(OTTICA ROTTIGNI)**

Via G.B. Castello



Sara e Davide Rottigni

Passato e presente di Gandino...

"Fino alla crisi del tessile, una decina d'anni fa, le persone lavoravano nelle fabbriche. I cinesi eravamo noi".

Cioè?

"Lavoratori indefessi, instancabili. Finito il turno c'era chi costruiva, mattone su mattone, anche la propria casetta in montagna".

Oggi?

"Occorre avere il coraggio di cambiare mentalità, capire che quel periodo difficilmente potrà tornare".

Cosa auspica?

"Che si punti davvero sul turismo".

Cosa dovrebbe favorire il Comune?

"I lavori nel centro storico, agevolando

burocraticamente chi decide di investire tempo e denaro nel restauro di un edificio. Troppa burocrazia allunga i tempi".

**MARGHERITA NODARI
(PARRUCCHIERA PER SIGNORA)**

Via Locatelli

Ha questa attività da trentasei anni. Com'è cambiato il paese negli anni?

"Fino alla chiusura della seggiovia, che portava al Monte Farno, c'era più turismo in paese; le parlo di qualche decennio fa".

Poi?

"I turisti sono andati diminuendo e da otto anni, circa, se ne vedono sempre meno".

Cos'è mancato al paese?

"Non si è sviluppato abbastanza quando c'era la possibilità di farlo. Purtroppo non esistono delle strutture ricettive che possano accogliere i turisti".

Com'è la comunità di Gandino?

"È come una grande famiglia, ci si conosce e si è solidali gli uni con gli altri".

MAURO MOIOLI

(ORAFI) via Papa Giovanni XXIII

Rispetto ai paesi vicini, cos'ha in più Gandino?

"Molta storia e bellezze architettoniche di notevole pregio artistico".

Se potesse svegliarsi domani trovando qualcosa di nuovo nel paese?



Mauro Moioli

"Forse una strada più ampia che sale a Gandino, ma capisco che sia un impegno economico notevole".

Un errore del passato che condiziona il presente?

"La chiusura della seggiovia, oggi sarebbe stata di richiamo per il turismo".

È un paese vivo?

"Sì, ci sono molte manifestazioni, come la corsa delle uova che, d'estate, è legata alla notte bianca".

Il turismo di oggi?

"Mordi e fuggi".

**RODIN CASTELLI
(CAFFÈ ANTICA FONTANA)**

Via Papa Giovanni XXIII

Quali scelte potrebbero fare la differenza per Gandino?

"Il nostro paese è l'ultimo della Valle, quindi sarebbe utile una strada che lo colleghi direttamente a Clusone, ma per farlo occorrerebbero ingenti capitali".



Rodin Castelli

Se n'è mai parlato?

“In passato c'era allo studio un progetto per un tunnel che, dall'altra parte, avrebbe collegato Gandino alla strada del Tonale, ma poi non se n'è fatto più niente”.

La viabilità quindi è un nodo cruciale?

“Indubbiamente, aprire Gandino con altri collegamenti lo farebbe diventare un importante centro di passaggio della Bergamasca. Il paradosso è che, secondo le fonti del Cinquecento, grazie alla “Via del Tonale”, percorribile coi carretti, Gandino aveva una viabilità migliore di quella di oggi”.

Extracomunitari ce ne sono?

“Sì, sono arrivati, soprattutto i cinesi, e ultimamente stanno comprando alcuni esercizi pubblici come il mio”.

Se potesse tornare indietro, riaprirebbe ancora qui?

“Senza dubbio, dal punto di vista commerciale Gandino è sempre stato un paese molto positivo, solido e senza problemi di solvibilità. Anzi, in controtendenza, l'anno scorso hanno aperto due nuovi esercizi commerciali”.

CARMEN COLOMBI (BAR RIGEL) Via C. Battisti

Lei ha un bar da venticinque anni. È cambiato molto il paese?

“No, grandi cambiamenti non ce ne sono stati”.

I giovani vivono il paese?

“Sì, ma per divertirsi vanno verso Bergamo”.

Le piace Gandino?

“Tantissimo, se non mi sono mai spostata, è perché questo paese offre molto”.

Un difetto?

“Forse è un po' chiuso, sia geograficamente, che come mentalità. Ma ogni posto ha il bello e il brutto, no?”.

Le nostre domande a...

GUSTAVO MACCARI, SINDACO DI GANDINO

Alcuni concittadini hanno evidenziato la necessità, dopo le crisi dell'industria tessile, di rilanciare il turismo. Non avete mai valutato la riapertura della seggiovia?

“No, non è fattibile, quando è stata chiusa era considerata già ampiamente superata a causa della strada che porta al Monte Farno”.

Cosa fare per il futuro del turismo?

“Promuovere meglio le iniziative di richiamo sul Monte Farno, dove è possibile fare sci di fondo, alpinismo, trekking, passeggiate a cavallo e parapendio. In questi anni abbiamo fatto il possibile, ma è difficile cambiare il dna di un paese che ha sempre vissuto di industria tessile”.

Cosa avete fatto?

“Abbiamo ristrutturato la baita sul Monte Alto, che è stata consegnata in comodato d'uso al Cai, recuperato un laghetto e l'adiacente cascina in località Concozzola, organizzato manifestazioni, con artisti internazionali, che hanno richiamato pubblico anche da fuori”.

Viabilità: non crede che nuove strade d'accesso al paese, che lo colleghino a Clusone da un lato e al Tonale dall'altro, potrebbero essere vincenti per la vostra economia?

“Senza dubbio una strada verso il Tonale, tuttavia il vecchio progetto del tunnel non è più allo studio degli Enti da molti anni, mentre sono dubbioso che una nuova strada verso Clusone possa fare la differenza. Basterebbe migliorare la viabilità che conduce alla Val Gandino, ma è una questione annosa e ogni anno ci rechiamo in Provincia chiedendo che la strada venga allargata e resa più sicura”.

Centro storico: sono molti gli edifici che avrebbero bisogno di un restauro. Qualche cittadino chiede più flessibilità burocratica.

“È un cane che si morde la coda, il centro storico dà e toglie molto, ne sono consapevole. Tuttavia, se non ci fossimo dati dei regolamenti restrittivi, non avremmo il centro storico che abbiamo oggi”.

Sta per terminare il suo secondo mandato alla guida di una lista civica. Qualche rimpianto?

“Credo che ogni sindaco ne abbia. A me dispiace di non essere riuscito a recuperare, per mancanza di finanziamenti, la colonia sul Monte Farno e a creare delle convenzioni di attività tra i cinque comuni del commercio, cosa che avrebbe limitato la spesa pubblica e creato una politica condivisa”.



CI RACCONTANO
LEFFE

di **GIORDANA TALAMONA**

**ANTONELLA PALAZZI
(I FIORI DI PALAZZI) Via Locatelli**

Lei è nata e cresciuta qui. Cosa c'era a Leffe che oggi non c'è più?

"Tantissima gente; pensi che il sabato la piazza di Leffe era paragonata a via XX Settembre a Bergamo".

Cos'è successo?

"È cambiata l'economia del paese, per decenni basata sull'industria tessile. Una decina d'anni fa hanno cominciato a chiudere le grandi industrie ed oggi quelle rimaste ricorrono alla cassa integrazione".

Sono arrivati gli extracomunitari?

"Sì, da circa tre anni sono arrivati molti cinesi che hanno comprato dei bar".

Sono integrati nella comunità?

"Abbastanza, anche se non vengono mai a fare acquisti nei nostri negozi".

Se potesse scegliere di riportare qualcosa nel paese?

"I bei palazzi storici di un tempo, alcuni sono stati lasciati decadere e poi demoliti. C'era anche un bel parco per bambini che oggi sarebbe da risistemare completamente".

E un incentivo al turismo?

"Abbiamo un piccolo Museo del Tessile che, per me, andrebbe spostato nella piazza principale del paese e ampliato a dovere".



Antonella Palazzi

**WALTER BONAZZI
(LEFFE CARNI) Via Locatelli**

Con la costruzione delle nuove superstrade è cambiato qualcosa?

"La viabilità è migliorata molto, adesso si arriva a Bergamo in venticinque minuti, una volta ci si metteva anche un'ora,

ma questo ha paradossalmente penalizzato noi piccoli commercianti".

In che modo?

"Gli abitanti escono dal paese e vanno a far la spesa nei grandi centri commerciali. Non è neanche una questione di prezzi, perché cerchiamo di tenerli bassi, il problema è che non abbiamo la forza di fare tutte le promozioni di un supermercato".

Se potesse prendere una decisione importante per il suo paese?

"Migliorerei i trasporti pubblici che ci penalizzano tantissimo. È migliorato il collegamento col trenino che da Albino porta a Bergamo, ma gli altri mezzi sono ancora pochi. Ad esempio per arrivare a Clusone, 22 km da Leffe, si sta in giro un'ora e mezza".

Un'idea innovativa per la zona?

"Io unirei i cinque paesi del commercio in un solo Comune: meno spese per l'amministrazione pubblica, più idee di raccordo e maggiore peso in Provincia".

Da voi vengono i cinesi ad acquistare la carne?

"No".



Marco Caccia e Walter Bonazzi

**SABRINA GELMI
(ORTOFRUTTA) Via Mosconi**

C'è stato un calo dei consumi in questi anni?

"Sì, principalmente per l'apertura dei grandi centri commerciali, non tanto per la crisi".

Turisti se ne vedono?



Attilio Secchi e Sabrina Gelmi

"Pochissimi. Durante l'estate torna chi ha la casa qui ed è originario di Leffe, ma altri non mi sembra proprio".

E la squadra di calcio, l'Albino-Leffe, non è di richiamo per i tifosi?

"Purtroppo no, perché il nostro campo di calcio non è a norma per la serie B, e da anni la squadra si allena nella Bassa bergamasca".

Una cosa che manca?

"Ci vorrebbero più parcheggi, me lo dicono molti clienti che faticano a fermarsi in paese per fare la spesa".

Riaprirebbe di nuovo il suo negozio qui?

"Non saprei, oggi è proprio difficile andare avanti. Col senno di poi, ci penserei molto bene".

**ELENA ZAMBAITI
(ELENA & GIULIANA)**

Via Papa Giovanni XIII

Cos'ha in più Leffe, rispetto agli altri paesi?



Elena Zambaiti

PAESE CHE VAI... LE NOSTRE IMPRESSIONI



Un grazioso paesino alla ricerca di una nuova strada. È questa l'impressione che si ha passeggiando per le vie di Leffe, incrociando gli sguardi dei cittadini, accoglienti e genuini. La vocazione nel tessile e l'andirivieni di persone da tutta la valle hanno creato una mentalità più aperta rispetto a quella degli altri paesi.

"Forse una mentalità più aperta, più vicina a quella di una piccola cittadina".

Dettata da cosa?

"Dal benessere che c'era prima, dall'andirivieni delle persone che frequentavano il paese".

Leffe è ancora un paese vivo?

"Un tempo lo era molto di più, oggi molto meno. Purtroppo molti negozi hanno chiuso; fa una certa impressione vedere le saracinesche abbassate".

Come potrebbe riconvertirsi il paese?

"Non so proprio, i leffesi sapevano lavorare bene nel tessile. La speranza è che qualcuno investa su prodotti di alto livello e riapra le industrie".

LODOVICO ZENONI (PETRALSPORT) Via Capponi



Lodovico Zenoni

Da quanti anni ha questa attività?

"Da circa novant'anni, passata di padre in figlio".

Un'occasione mancata?

"Quando, una ventina d'anni fa, la Nazionale di pallavolo è andata via. Qui a Leffe c'era il ritiro collegiale della nostra Nazionale, ma non solo. Arrivavano le Nazionali di pallavolo da tutto il mondo. Ricordo che quelli dell'Arabia e del Kuwait, spendevano molto".

E perché se ne andarono?

Chi gestiva l'albergo del ritiro collegiale ha aumentato l'affitto, così se ne sono andati in Veneto".

Un problema risolto troppo tardi?

"La viabilità verso Bergamo. Le superstrade sono arrivate tardi, quando ormai le aziende stavano chiudendo. Molte se ne sono andate anche per questo problema".

Oggi cosa manca?

"Si potrebbe abbellire l'arredo urbano e le zone d'accesso al paese". ▶

Le nostre domande a...

GIUSEPPE CARRARA, SINDACO DI LEFFE

Dopo* la crisi del tessile qual è la chiave per riconvertire l'economia di Leffe?

"La soluzione è insita nell'intraprendenza dei leffesi. Alcune aziende del settore riescono a stare a galla grazie all'innovazione e alla capacità di adattamento al nuovo mondo globale. Tuttavia è necessario trovare anche altre strade che permettano di creare nuovi posti di lavoro, a Leffe come in tutta la Val Seriana".

Cosa state facendo?

"Abbiamo previsto, nel piano di governo del territorio, la conversione degli immobili industriali in strutture polifunzionali. È nostra intenzione creare un gruppo di studio che sappia elaborare e lanciare idee che potranno dare spunti agli imprenditori".

Alcuni cittadini lamentano poca integrazione con i molti extracomunitari arrivati nel territorio. Sensazione realistica o immotivata paura?

"I figli degli extracomunitari frequentano le scuole di Leffe e l'integrazione va vista a lungo termine, tuttavia stiamo cercando di promuovere questo processo supportando numerosi progetti. Chi si lamenta della mancata integrazione dovrebbe allontanare la paura verso il "diverso", tanto più che molti di questi cinesi sono spesso utilizzati da alcune imprese per tenere bassi i costi di produzione. La paura deve trasformarsi in uno sforzo verso l'accoglienza, non sempre facile, ma necessaria".

Più parcheggi per agevolare maggiormente il commercio. State facendo qualcosa?

"I parcheggi sono aumentati con l'apertura del nuovo centro accanto a piazza Libertà. Il vero problema non sono i parcheggi, ma la concorrenza



spietata dei centri commerciali che, in provincia di Bergamo, sono sorti in modo a mio avviso incontrollato".

C'è chi chiede un miglioramento dell'arredo urbano e un'attenzione maggiore al centro storico. Cosa risponde?

"Abbiamo in mente di abbellire il centro storico studiando una diversa viabilità e pedonalità, garantendo ai cittadini una migliore accoglienza, anche attraverso una piazza più bella e funzionale".

L'ottenimento del marchio di qualità europeo per il Distretto del commercio come potrà incidere nella vita dei leffesi?

"Un marchio non è di per sé garanzia di un aumento di fatturato per i negozi. Nel commercio la vera differenza la farà la capacità di partecipare a una programmazione condivisa di eventi e promozione del territorio, che sappia fidelizzare la clientela. In questo campo i commercianti dovranno fare ancora molta strada, senza pensare che il Comune possa fare il loro lavoro. L'Amministrazione ha sempre preso l'iniziativa, ora tocca ad ognuno fare la propria parte".

CI RACCONTANO
CASNIGO

di LAURA CERESOLI

**GIANFRANCO CAMPANA
(FIORISTA)** Piazza Bonandrini



Gianfranco Campana

La Val Gandino è stata penalizzata dalla crisi?

“Purtroppo la crisi del tessile ha portato a una riduzione delle ditte, dei posti di lavoro e, di conseguenza, del potere d’acquisto delle persone”.

Quindi meno clienti in giro?

“C’è più o meno lo stesso via vai di gente, ma cala la spesa pro capite. Se prima si acquistavano fiori per 20-30 euro, oggi mediamente non si superano i 10 euro. Tutti cercano di risparmiare”.

Cosa le piace del suo lavoro?

“Si dialoga con la gente, si scambiano opinioni. In un piccolo paese si instaurano più relazioni umane che in una grande città”.

Riaprirebbe un negozio a Casnigo?

“Di questi tempi è dura. Si sente la concorrenza della grande distribuzione. Io personalmente preferisco rifornirmi nel negozietto di paese perché so che mi offre un servizio e prodotti comunque di qualità, ma evidentemente non tutti la pensano allo stesso modo”.

**GIUSEPPE MARTINELLI
(MACELLERIA MARTINELLI)**

Piazza Bonandrini

Da quanto tempo è in attività questa macelleria?

“Da ben quattro generazioni”.

Mai visto un periodo così difficile?

“Da tempo la clientela si è praticamente

PAESE CHE VAI...
LE NOSTRE IMPRESSIONI



Casnigo è un paesino piccolo. Per raggiungerlo si devono percorrere diversi tornanti. Il fulcro è piazza Bonandrini, un minuscolo centro dove convivono svariate tipologie merceologiche, dal panettiere al tabaccaio, dall’edicola al macellaio. Vi si respira un’atmosfera rurale, dove l’attaccamento alle proprie radici e le relazioni umane hanno la meglio. E la frenesia cittadina sembra un lontano ricordo...



dimezzata. Le abitudini sono cambiate. Questa è la crisi più grande che abbiamo mai vissuto”.

Pensate di proseguire?

“Il negozio è a gestione familiare, non abbiamo dipendenti da pagare e neppure l’affitto. Inoltre manteniamo ancora ottimi rapporti con gli allevatori della zona. Per cui riusciamo ad andare avanti”.



Giuseppe Martinelli

**GIANBATTISTA GUERINI
(TABACCHERIA)**

Piazza Bonandrini

Come si trova a Casnigo?

“Bene, io e mia sorella lavoriamo qui da vent’anni. Per fortuna giornali e tabacchi si vendono sempre. In generale, invece, questa zona, che non è turistica ma preva-

lentemente industriale, risente della crisi del tessile. Anche l’edilizia è ferma”.

Ci sono iniziative per ravvivare l’economia locale?

“Facciamo parte del Distretto delle Cinque Terre e questo ci consente di organizzare varie iniziative che vivacciano un po’ questo paese. Speriamo arrivino risultati apprezzabili”.

Quali problemi avvertite di più?

“Quando l’Amministrazione comunale ha modificato la viabilità creando una serie di sensi unici, siamo stati danneggiati a livello commerciale. I nostri clienti sono rimasti spiazzati perché dovevano fare molta strada in più per arrivare in centro. Con i tempi che corrono ci mancava anche questa”.



Gianbattista Guerini

LUCA LANFRANCHI (SYSTEM POINT NET)

Piazza Bonandrini

Il suo negozio ha aperto pochi mesi fa in un periodo di piena crisi economica. Come mai questa scelta?

“Sono l'unico ad occuparmi di vendita e riparazioni di computer in tutta la Val Gandino”.

Partito bene?

“Beh, guadagno di più con le riparazioni di pc che con la vendita. Tanto che ho proposto la rateazione per incentivare gli acquisti”.

In generale, qui i negozi durante la settimana faticano a riempirsi...

“Ce ne sono troppi per così pochi abitanti. In piazza ci sono addirittura quattro negozi di alimentari e un panificio ma poco lontano da qui ci sono tre supermercati e la gente preferisce andarci. Non a caso due alimentari stanno per chiudere. Altro che valle del commercio, questa sta diventando una valle di lacrime”.



Come si vive a Casnigo?

“È un paese poco vivace, ci sono tanti anziani e pochi giovani”.

Iniziative per vivacizzare il paese se ne fanno?

“Il Festival della Val Gandino era abbastanza seguito. Il problema è che biso-

gna sempre fare i conti con le critiche di chi non sopporta la musica e gli schiamazzi”.

Locali per il divertimento ce ne sono?

“No, l'ultimo disco pub ha chiuso sette anni fa proprio per le lamentele dei residenti”.

Le nostre domande a...

GIUSEPPE IMBERTI, SINDACO DI CASNIGO

Alcuni commercianti sostengono che Casnigo è un paese in crisi, dove non si vende più come una volta a causa della recessione e della concorrenza della grande distribuzione. Lei cosa ne pensa?

“I commercianti spesso pretendono che il Comune risolva ogni problema. Io purtroppo non posso obbligare la gente a entrare in una bottega. Il negoziante dev'essere abile ad attirare e fidelizzare la sua clientela, magari cercando di rinnovare e abbellire il proprio negozio. Inoltre penso che si debba collaborare di più. A volte c'è troppo individualismo da parte dei negozianti. Serve uno sforzo collettivo per rilanciare le piccole attività e impedire così che il paese diventi un dormitorio. Il negozio di vicinato ha un ruolo importante di aggregazione sociale. Tutti dovrebbero lavorare insieme allo scopo di creare una rete e trasformare la piazza principale di

Casnigo in un supermercato diffuso”.
Avete in programma qualche iniziativa particolare per il commercio al dettaglio?

“È in corso in tutta la Val Gandino un'iniziativa di raccolta figurine, in collaborazione con le scuole. Tutti gli alunni di elementari e medie hanno a disposizione un album dove possono incollare immagini in bianco e nero che ripercorrono la storia della loro valle. Più si acquista nei negozi del Distretto delle Cinque Terre, più figurine si possono ottenere”.

L'iniziativa ha successo?

“Qui a Casnigo ci sono tanti bambini che spingono i loro nonni a fare la spesa nei negozietti del paese per raccogliere sempre più figurine da collezionare o da scambiare coi loro compagni. È un'idea originale per attirare clienti”.

Le recenti modifiche alla viabilità, con l'introduzione di una serie di



sensi unici nel paese, hanno creato qualche disagio ai residenti. Erano davvero necessarie?

“A Casnigo ci sono strade molto strette dove l'introduzione del senso unico era inevitabile. Far passare due auto in simili strettoie è pericoloso. Comunque l'Amministrazione comunale è disposta a discutere ogni problema con tutti per trovare una soluzione. L'importante è che non si facciano gli interessi del singolo ma della collettività”.

**CI RACCONTANO
CLUSONE**

di LAURA CERESOLI

**LAURA FERRARI
(MACCHINE PER CUCIRE
BERNINA) Via Mazzini**


Laura Ferrari

Come si vive a Clusone?

“Bene, ma lavorare è dura”.

Gli affari non vanno più come una volta?

“Trent’anni fa mi sono licenziata dall’azienda in cui lavoravo per aprire un negozio. Allora erano tempi d’oro. Oggi il cucito è diventato un hobby, non più una necessità, gli stili di vita sono cambiati e la gente spende in modo diverso. E poi c’è la crisi del tessile che ha messo in ginocchio molte aziende”.

I vacanzieri milanesi vengono ancora a soggiornare a Clusone?

“Sì. Addirittura alcuni villeggianti, una volta in pensione, acquistano le loro seconde case e diventano residenti. Questo significa che Clusone è ancora una

cittadina appetibile”.

Il turismo è ancora una delle principali risorse della città, quindi?

“Abbiamo forti potenzialità ma manca la capacità di incrementare il turismo. Non abbiamo saputo investire bene in questo settore tanto che molti grand hotel storici stanno chiudendo”.

**GIOVANMARIA GRASSI
(CARTOLIBRERIA FERRARI)**

Piazza Uccelli

Gli studenti acquistano ancora astucce e zaini in cartoleria?

“Sì, ma anche noi in questi anni abbiamo sentito la concorrenza dei centri commerciali”.

E come riesce ad attirare la clientela?

“Pur avendo tantissima merce esposta, devo sempre investire perché i giovani chiedono



Giovanmaria Grassi

cose nuove, firme particolari. Devo tenere il mio magazzino costantemente aggiornato. Uno sforzo non da poco”.

I suoi clienti sono tutti di Clusone?

“No, ci sono anche tanti milanesi. Ad esser sinceri, senza di loro non so se ce la faremmo ad andare avanti”.

La viabilità vi crea problemi?

“Da quando hanno costruito la galleria Montenegrone il traffico è molto più scorrevole”.

**MARIA ANGELA SCANDELLA
(L'ORTOLANO) Piazza Baradello**
I piccoli negozi di frutta e verdura, come il suo, risentono della crisi?

“Certamente, devo ammettere che le cose non vanno benissimo”.

Sempre colpa dei centri commerciali?

“Probabilmente, ma anche del mercato locale. Di recente qui nella zona ha aperto un nuovo negozio che vende a prezzi stracciati. Tanti adesso vanno lì”.

La qualità fa ancora la differenza?

“Dovrebbe essere così. Quest’estate ho addirittura ricevuto i complimenti per l’uva che avevo in vendita. Mi ha fatto piacere e anch’io, onestamente, se devo acquistare della frutta esigo che sia buona. Sul cibo non risparmio, ma la maggior parte della gente, purtroppo, a causa della crisi, oggi fa scelte diverse”.


**PAESE CHE VAI...
LE NOSTRE IMPRESSIONI**


Clusone – con un centro storico dall’indubbio patrimonio artistico – è ancora oggi una cittadina viva dove botteghe antiche dal sapore un po’ retrò cercano di sopravvivere nonostante la crisi. Eppure tra i commercianti si percepisce un filo di malinconia per quei tempi d’oro che avevano fatto di questo gioiello della Valle Seriana un’ambita meta turistica. Tra alberghi che chiudono e piazze abbandonate a loro stesse, la consapevolezza è che nulla è più come prima.

ANDREA SANGA
(RAVIOLIFICIO) Piazza dell'Orologio



Andrea Sanga

Com'è cambiata Piazza dell'Orologio nell'ultimo decennio?

“Ormai sono rimasti quattro negozi. Molti commercianti sono andati in pensione, altri si sono spostati sulla strada provinciale perché c'è un maggiore via vai di clienti. Anche l'ospedale è stato trasferito fuori dal centro storico. Tanti turisti mi chiedono come mai questa piazza è stata abbandonata a se stessa”.

Cosa fare per ravvivarla?

“Sarebbe stato carino illuminarla in modo diverso, ma l'Amministrazione temeva di rovinare gli affreschi. Inoltre servirebbero più iniziative per ravvivare la piazza. C'è Clusone Jazz ma ormai non riscuote più grandi successi”.

E per i giovani?

“Manca un palazzetto dello sport. Ogni volta che si avvicinano le elezioni amministrative se ne parla nel programma elettorale, ma poi non si fa. C'è un pub all'angolo che si riempie nel fine settimana, ma la gente si lamenta per gli schiamazzi, le bottiglie vuote per terra e le soste selvagge”.

C'è la videosorveglianza?

“Sì, ma bisognerebbe sfruttarla di più e meglio”.

Come va la sua attività?

“È un periodo difficile da due anni a questa parte. Ci sono clienti solo nel fine settimana”.

ANGELO BALDUZZI
(BOTTEGA ALLERIA)

Piazza dell'Orologio

Lei è rimasto uno dei pochi commercianti in questa piazza...

“Sono qui da 28 anni. Fare il restauratore

Le nostre domande a...

PAOLO OLINI,
SINDACO DI CLUSONE

In Piazza dell'Orologio sono rimaste pochissime botteghe. Che cosa ha in programma il Comune per rilanciare quest'area storica di Clusone?

“La piazza è il fulcro di Clusone e tutti vorremmo rivalutarla per vederla sempre più bella. Da tempo, in effetti, si sta svuotando. Da un lato non ci sono quasi più attività private, dall'altro, sotto i portici, c'è una porzione di parte pubblica relativa a stabili comunali che vanno sistemati. Da anni, in previsione di bilancio, abbiamo incluso il progetto di sistemazione di questi immobili. Il problema è che con questa crisi abbiamo pochi fondi a disposizione”.

Quali sono i tempi per gli interventi in piazza dell'Orologio, quindi?

“Tra poco inizieremo con piccoli interventi che faranno poi da apripista a un lavoro di ristrutturazione più ampio che prenderà il via l'anno prossimo. La priorità è la messa in sicurezza del palazzo dell'orologio che necessita di interventi strutturali che ne migliorino la stabilità”.

I giovani chiedono un palazzetto dello sport per le loro attività. È in previsione?

“Al momento non abbiamo risorse sufficienti per costruirlo e non abbiamo nemmeno la possibilità di sostenere i costi di gestione”.

per me è più una passione che un lavoro”.

Perché non si aprono più negozi in questa piazza?

“Perché qui c'è poco o nulla. Mancano i



Angelo Balduzzi



Alcuni hotel storici della città stanno chiudendo. Cosa intendete fare per incentivare il turismo?

“Ammetto che il turismo è un po' in ribasso negli ultimi tempi e qualche grande albergo sta chiudendo. Siamo scivolati in basso e ora rialzarsi è difficile. Tuttavia, abbiamo fatto una ricerca in tutta la Valle e abbiamo capito che si può tranquillamente supplire alla carenza di hotel attingendo dalle numerose strutture ricettive presenti nei paesi limitrofi. Per incentivare il turismo abbiamo inoltre un calendario ricco di manifestazioni, un bel centro storico, una pineta rigogliosa, il Museo della basilica e il Mat (Museo arte e tempo). Ma il rilancio della città secondo me parte anche dalle Ztl, dalle isole pedonali, dall'attraversamento della nuova provinciale. E poi serve, da parte dei clusonesi, la volontà di fare turismo”.

soldi, le persone, le idee. Per fortuna c'è ancora il mercato del lunedì”.

Se lei fosse il sindaco come trasformerebbe questa parte di Clusone?

“Innanzitutto, serve un bar per movimentare la piazza. Poi è necessario restaurare i palazzi e abbellirli con fiori, piante e illuminazione. Ho scritto tante lettere all'Amministrazione comunale per segnalare i problemi, ma non sono mai state trovate soluzioni”.

Ci sono iniziative per i giovani?

“Forse in oratorio. Tempo fa si parlava di aprire un bowling al posto del cinema, ma nulla è stato fatto. Manca anche un palazzetto dello sport”. ●●●